N. 41. *Udine 15. Marzo 1814.* 1.o Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

RUSSIA.

Leggesi in alcuni pubblici fogli, che S. M. l'Imperatore di Russia abbia accordato al famoso Czerni-Giorgio, già Capo dei Serviani ora nuovamente sottomessi alla Porta, il titolo di L. Gen. e l'Ordine di S. Alessandro. Il medesimo era ai 7. corr. a Gratz.

La Gazzetta privilegiata di Vienna de' 6. Marzo contiene le seguenti

Notizie officiali della Grande Armata.

Dopo i combattimenti sostenuti dall' armata del M. di Campo Blucher dai 10, e i 14. Febbraro sulle pianure poste tra la Sena, e la Marna, l'Imperatore Napoleone intraprese colle truppe raccolte nelle vicinanze di Parigi de' movimenti offensivi contro la Grande Armata degli Alleati, la quale si era in quel frattempo avanzata verso Nogent. L'Armata di Napoleone è formata di 30,000. uomini chiamati dall' Armata del mezzodì, ove furono rimpiazzati da coscritti, del resto de' reggimenti ritornati dalla Germania nell' ultima campagna, di coscritti, e di Guardie nazionali; la si calcola di circa 100,000. uomini. Con quest'armata l' Imperatore Napoleone ha attaccato presso Montereau, come s'è veduto ne' passati fogli, la vanguardia del General Co. Vittgenstein, ed il Corpo sotto gli ordini di S. A. R. il Principe di Wurtemberga. Il M. di Campo Principe di Schwarzemberg fece quindi passare la sua armata di quà dalla Sena, e si ritirò nelle vicinanze di Troyes.

Ai 21. il Principe di Schwarzenberg ordinò una grande ricognizione, durante la quale avvennero alcuni particolari combattimenti di cavalleria, in cui videsi nuovamente quanto la nostra fosse superiore. Fu in pari tempo riconosciuto il terreno di quà di Troyes, che non si trovò opportuno onde offrire al nemico una battaglia. Dopo questo risultato si cambiò il piano delle operazioni. La grande armata si pose in marcia verso Vandouvres, e fece sgomberare Troyes ai 24. Il Maresciallo di Campo Blucher marciò verso Sezanne, passando per Arci-sur-Aube. Intantocchè la Grand'Armata tira a se le sue riserve, la testa delle quali ha già passato Vesoul, e pare che destinata sia ad occupare l'attenzione del nemico, l'armata del M. di Campo Blucher si porta a marcie forzate sulla Marna per unirsi coi Corpi d' Armata dei Generali Winzingerode, Bulow, e Strogonoff, giunti in Soissons, Rheims, e Chalons, sicchè sotto gli ordini del M. di Campo Blucher s' unirà una massa di più di 130,000. uomini, i quali opereranno a tergo, ed ai fianchi del nemico.

Ai 23. il Quartier Generale del M. di Campo Principe di Schwarzenberg fu trasportato a Lusigny, ai 24. a Bar-sur-Aube, ed ai 25. a Colombey.

Dietro l'ultime notizie giunte ai 26. Febbrajo nell'Imp. Residenza di Chaumont, pare che i movimenti delle armate alleate abbiano reso dubbioso l' esercito francese, sicchè s' avanza con

grande precauzione, quando non si sia assolutamente fermato. Perciò appunto il Quartier Generale del Principe di Schwarzenberg, che ai 26. dovevasi trasportare a Chaumont, trovasi ancora in Colombey.

Il M. di Campo Principe di Schwarzenberg ha creduto necessario nelle attuali circostanze di mandare de' significanti rinforzi al L. M. di Campo Co. Bubna; sicchè qualunque movimento sia per fare quindi innanzi il nemico, questo Corpo sarà in istato d'operare contro l'ala destra del medesimo.

Dai 21. Febbraro in poi nulla d'importante è successo, eccettuato qualche insignificante combattimento degli avamposti.

Ai 26. Febbraro S. M. l'Imperatore d'Austria era in Chaumont.

Gent 19. Febbraro

La fortezza di Sas-de-Gand s'è resa nei passati giorni alle truppe alleate. Queste hanno altresì occupato agli 11. Brugge; e quindi Cortryk. I nemici si sono ritirati da ogni parte, e tutte le Fiandre sono state abbandonate agli eserciti alleati, eccettuate le fortezze poste sul mare, Dunkirchen, Nieuport, Ostende, Blankenberg, Sluys, ec.

(Gaz. di Vienna)

La fortezza di Gorcum ha capitolato ai 4. Febbraro. La guarnigione è prigioniera di guerra; essa verrà condotta negli Stati di S. M. il Re di Prussia di quà dalla Vistola.

Mediante la presa di Gorcum è caduto in potere degli Alleati un Generale di Divisione, e Senatore, molti Ufficiali dello Stato Maggiore, ed Ufficiali subalterni, e circa 4000. uomini; 176. pezzi di cannone, fra i quali 141. pezzo di bronzo, 800. centinaja di polvere, 5000. fucili, una gran quantità di sciabole d'ogni sorta, una buona fabbrica d'armi, 50,000 franchi, e viveri per la guarnigione per quattro settimane. (*Oss. Aust.*)

Colonia 23 Febbraro.

S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia trovasi ancora col suo Quartier Generale fra le nostre mura. Non si sa ancora il giorno della sua partenza.

Il L. Generale Russo Thielemann arriverà quì oggi, o domani. (*Idem*)

Basilea 23. Febbrajo.

Ai 19 sono passati per questa città più di 3000. uomini di truppa tedesca, molti carriaggi austriaci, ed un parco d'artiglieria bavara; ai 21. di mattina un bel regg. di cavalleria austriaca, e la sera 8000. uomini almeno, fra i quali trovavasi un regg. austriaco di corazzieri, ed uno di carabinieri; ai 22. più di 12000. uomini d'armi diverse, parte austriaci, parte russi, parte cacciatori tirolesi. Assicurasi che la prossima settimana passeranno per Basilea, e per le sue vicinanze 80,000 uomini, i quali si diriggeranno verso la Francia. La mattina dei 23. sono passate nuovamente per questa città molte truppe, molti carriaggi, ed una quantità di bovi.

(Oss. Aust.)

Notizie Ufficiali dell' Armata d'Italia.

S'è ricevuto il seguente rapporto del Gen. M. di Campo Bellegarde, intorno alle operazioni intraprese dal Gen. Stanisavlevich per la Val Trompia nel territorio bresciano.

Poichè il Gen. Stanisavlevich ebbe intieramente bloccato il forte Rocca, marciò agli 11. per Brasso verso Leone, luogo fortemente guernito dal nemico, gli diede tosto l'assalto, respinse la guarnigione nelle montagne, e fece varj prigionieri. Il mentovato Gen. s'avanzò quindi sino a Gardone, ove si stabilì, dopo aver preso al nemico alcune migliaja di canne da fucile, e da pistola.

Il Vice-Re vide che con questi arditi progressi si minacciava il tergo della sua posizione principale, e fece marciare da Brescia ai 15. tutta la Divisione Lechi, la quale passando per Carsina, e Sarrezzo doveva andar a riprendere la posizione di Gardone.

Costretti da questa forza superiore gli avanposti si ritirarono sino a Ponte Saveno, dove un Corpo difendeva il

ponte col massimo valore contro gli assalti ripetuti da una forza molto preponderante, e non lo abbandonò che sul far della notte, e si ritirò dietro Gardone.

Dietro questo luogo aveva il Gen. Stanisavlevich raccolto il grosso delle sue truppe le quali attaccarono sul momento il nemico colla bajonetta, e dopo un ostinato combattimento, lo costrinsero alla fuga: una Bandiera, un Capo di Battaglione, 6. Ufficiali, e più di 300. Soldati rimasero in potere del vincitore; si sono presi più di 600. fucili, il nemico è stato inseguito sino a Brescia, e s'è ripresa la prima posizione.

Milano 23. Febbraro.

Il Vice-Re aveva alcuni giorni fa il suo Quartier generale ancora a Volta. Un Corpo significante di truppe austriache, composto, a quanto dicesi, di 25,000 uomini, s'avanzava per Reggio, e Parma verso Piacenza; e poichè colà evvi un Corpo di truppe francesi, ed italiane, il quale pe' rinforzi che deve aver ricevuto da Alessandria, deve essere superiore di forze al Corpo che per quella volta s'avanza, così s'è in aspettativa della notizia d'un combattimento avvenuto in quelle parti. Gli archivj dei nostri Ministri sono stati trasportati in Francia; v'andranno pure i Ministri; ma tutti i Gran Dignitarj, Senatori ec. si fermeranno ancora in questa Capitale.

Il Papa era ai 20. Febbraro a Saona. (*Idem*)

DANIMARCA.

L'Osservatore Austriaco de' 5 Marzo contiene la seguente

Dichiarazione!

Mediante le cure del Governo Danese, la Guerra che già da 15 anni desolava l'Europa, non aveva interrotto la pace pel popolo della Danimarca; quando, il Re si vide tutto ad un tratto costretto ad usar mezzi di difesa, parte per proteggere la navigazione de' suoi sudditi, parte per assicurare i suoi paesi confinanti alla Germania. L'attacco dato dalle truppe inglesi alla capitale di S. M., e la presa della flotta danese seguita l'anno 1807, diedero fine al felice riposo, che riuscito era a S. M. di far godere ai suoi sudditi. Gli stati danesi avevano in seguito a quest' attacco un nemico comune colla Francia; quindi avvenne che si cercò, e fu fatta un'alleanza con questa Potenza. L'Imperatore promise formalmente, e solennemente gente, e danaro; una numerosa armata entrò infatti negli stati di S. M. il Re. S'era convenuto che le spese pel mantenimento di queste truppe dovessero restare a carico del Governo francese; esse importavano la somma di varj milioni di talleri. In tanto quest'armata, senza nulla imprendere, restò a carico della Danimarca più a lungo che il Governo Danese non lo avrebbe desiderato. Delle spese del suo mantenimento non si fu rimborsati, e le domande della Danimarca in questo riguardo riuscirono senza frutto, niente meno che le promesse di somministrazioni di danaro. Le finanze d'uno stato, le cui risorse s'erano già diminuite colla guerra marittima, ed erano state intieramente esaurite da questa spesa, sentirono bentosto i dannosi effetti del sistema continentale, il quale era stato suggerito, come un mezzo onde acquistare la pace generale. L'incorporazione delle città Anseatiche, e delle provincie confinanti all'Impero francese furono quindi il maggiore aggravio, togliendo al commercio la comunicazione colla Germania. Gli effetti di tutto questo s'estesero persino alle scienze. Promesse formali, più volte rinnovate avevano fatto sperare che s'avesse a tor di mezzo questi impedimenti, i quali tanto erano opposti alla buona intelligenza che S. M. cercava di conservare fra il suo governo, ed il governo francese; ma a questa speranza non s'è mai adempito. Allorchè l'armata francese nell'inverno 1812, e 1813. si ritirò, le truppe imperiali, che dietro una speciale convenzione avrebbero dovuto fermarsi, per cuoprire i confini

dell'Holstein, sparirono. Avendo il governo francese dichiarato, appunto in quest'epoca di voler aprire con tutti i suoi nemici delle trattative di pace, il Re credè convenirsi al suo interesse di fare delle proposizioni di pace alla Gran Brettagna. L'alleanza colla Francia non aveva più nessuno scopo. Il Re avrebbe impedito volentieri che le città d'Amburgo, e Lubecca, non fossero nuovamente cadute in potere dei Francesi, onde allontanare la guerra dai suoi confini, ed impedire la distruzione di queste città, la prosperità delle quali va immediatamente unita all'interesse de' suoi sudditi. S. M. dovè rinunziar all'esecuzione di questa sua idea. Il suo interesse richiedeva ch'ella accettasse le offerte di rinnovare l'alleanza colla Francia, e di dare a questa una maggiore estensione, onde assicurarsi un potente soccorso contro i Sovrani, che non cessavano di dichiarare d'aver deciso di sostenere le pretensioni della Svezia, pretensioni che si opponevano all'integrità degli Stati del Re.

Il Re ha dal suo canto adempito scrupulosamente alle condizioni del trattato. Intantocchè le sue truppe ausiliarie combattevano a lato delle truppe francesi, esse non ricevettero che una parte della paga che loro competeva in vigor del trattato, e i sudditi di S. M. soffrirono una sensibile perdita, tanto pel sequestro fatto sulle merci a loro appartenenti, e che trovavansi nelle città di Lubecca, ed Amburgo; delle quali il governo francese si permise di disporre, quanto colla presa del danaro del banco che esisteva in quest'ultima città. Le promesse del risarcimento di queste cose furono altresì senza successo.

Averasi promesso in questo trattato che 20,000 uomini difeso avrebbero i Ducati, ed il Jutland; ma il Maresciallo Principe d'Eckmuhl abbandonò la posizione che cuopriva queste provincie, si ritirò con tutte le sue truppe in Amburgo, ed abbandonò al suo proprio destino il Corpo delle truppe reali, il quale non era in istato d'opporsi alla forza preponderante, che s'avanzava per forzare l'ingresso nelle provincie danesi. L'invasione del nemico ne' Ducati, e la perdita delle fortezze seguirono, perchè il Re era stato abbandonato da un alleato, sul soccorso del quale egli poteva calcolar con diritto.

S. M. è stata costretta ad acconsentire al più sensibile sagrificio, per assicurare le altre parti del suo stato da un'invasione, della quale essi venivano minacciati sul continente dalle truppe alleate di varie Potenze, e per rientrare nel possesso di quelle provincie che cadute erano in poter del nemico.

S. M. il Re richiama il suo Ministro che trovasi alla Corte dell'Imperator de' Francesi, ed ha dichiarato al Ministro di S. M. I. che risiede nella sua Corte, che egli non verrà quindi innanzi risguardato conformemente al suo impiego, e che gli sarà procurata un'occasione onde ritorni in Francia.

S. M. ha nel medesimo tempo dichiarato di volersi unire ai Sovrani alleati contro la Francia, onde cooperare all'acquisto della pace generale sì ardentemente desiderata da tutte le nazioni dell'Europa, e di cui tanto abbisognano gli Stati Danesi.

Mittelfort ai 17 Gennajo 1814.

PUBBLICI AFFISSI.

Il giorno 17. diecisette corrente la mattina alle ore 9. circa sulla Piazza detta di Mercavecchio di questa Comune si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dei seguenti oggetti consistenti in

Rami, Peltri, ed altri diversi oggetti il tutto da pagarsi in denari contanti.

L'anno mille ottocento quattordeci il giorno 14. Marzo.

Tommaso Taschiutti Usciere.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.